

La corsa dei prezzi. Dopo il record del chilowattora (+30% a novembre) le Pmi cercano alternative

Energia, scatta il fai-da-te

I consorzi di imprese cambiano strategia per avere tariffe più basse

Jacopo Giliberto

In novembre alla **Borsa elettrica** il costo del chilowattora è rincarato del 30% rispetto a ottobre e del +22,7% a confronto con il novembre 2006. La sera del 21 novembre è stato toccato il primato di 242,42 euro per megawattora (mille chilowattora). Lo afferma il **Gestore del mercato elettrico**, la Spa pubblica guidata dall'amministratore delegato **Sergio Agosta** che organizza la Borsa del chilowattora. Il rincaro va collegato «alle tensioni sui prezzi delle Borse del centro Europa - ricorda il gestore - che nel mese hanno raggiunto picchi fino a 2.500 euro al megawattora».

Così, quando le bollette strangolano l'impresa, l'impresa cerca di passare all'energia-fai-da-te. Migliaia di aziende piccole e medie si sono riunite in gruppi d'acquisto per uscire dalla schiavitù del fornitore. Sono i consorzi. Ma negli anni la figura del consorzio è cambiata in modo radicale. Sono sempre meno uno strumento di accesso al mercato. Molti vivacchiano, altri sono destinati a sparire. Alcuni, al contrario, hanno individuato una strada larga, quella di diventare aziende elettriche atti-

ve sul mercato come grossisti di chilowattora. I consorzi di consumo elettrico sono un centinaio, di cui una trentina aderiscono all'Osservatorio consorzi energia promosso dal sistema confindustriale (pari a un consumo annuo di energia elettrica di 10 miliardi di chilowattora e 3.763 imprese consorziate). Mancano i dati di dettaglio sul mondo dei consorzi. Spesso sfuggono alle rilevazioni più fini. Alcuni sono nati così, qualche imprenditore davanti al notaio e poi basta. Per questo motivo è appena nato l'Osservatorio consorzi energia. Ma soprattutto si pensa a creare un coordinamento tra i consorzi - un soggetto confindustriale con una sua

identità e riconoscibilità - che possa presentarsi come figura autorevole con un ruolo giuridico. Che possa discutere con l'Autorità dell'energia sulle tariffe, o che possa parlare senza intermediazioni con il ministero.

Nati con il '99

I consorzi elettrici erano nati su spinta del sistema industriale nel '99 con la prima, gradualissima, liberalizzazione del decreto Bersani. Il decreto apriva le porte del mercato libero dapprima

ma alla sola industria a grandissimo consumo. Ma subito si diede permesso alla ribollente piccola e media industria di accedere al mercato aperto qualora si fosse aggregata in consorzi di consumo. In altre parole, i gruppi d'acquisto - che spesso collimavano con le organizzazioni territoriali confindustriali - erano una strada per dare energia a costi più contenuti anche alle aziende che allora erano ancora escluse dal mercato aperto. Oggi tutti i consumatori possono acquistare corrente dal fornitore più gradito, e quindi l'obiettivo iniziale dei consorzi si è dissolto. Insieme con l'obiettivo iniziale dei consorzi, si sta dissolvendo anche lo sconto elettrico consentito dall'acquisto collettivo.

Operatori energetici

Alcuni gruppi d'acquisto hanno cominciato ad adeguarsi al cambiamento. Attivissimi sono i consorzi di Treviso e di Ravenna, Sinergia voluto in Sardegna dall'Assindustria di Nuoro, o ancora il grande Assoutility promosso a Milano dall'Assolombarda. Non si accontentano di girare le bollette ai soci ma operano sul mercato, acquistano le

partite di corrente sulla **Borsa elettrica** oppure all'estero, fanno trading ogni giorno, o ancora promuovono la costruzione di centrali elettriche a beneficio degli associati.

Gli strumenti

Uno strumento a cui puntano anche i consorzi confindustriali per rendere più flessibile un mercato rigido e distorto è cambiare il meccanismo di formazione del prezzo nella **Borsa elettrica**. «Il valore del chilowattora viene fissato sulla base del prezzo marginale - osserva Massimo Protti, imprenditore metalmeccanico, presidente del consorzio Assoutility e del "tavolo della domanda di energia" in Confindustria - cioè il prezzo più alto tra le offerte che vanno a coprire la richiesta di energia. In questo modo, alla **Borsa elettrica** non riesce a esprimersi la domanda. Stimiamo che il prezzo così sia più alto del 5% rispetto a una formazione tramite "pay as bid", la cui curva è più vicina alla domanda».

Nel frattempo da domenica in 19 Comuni dell'Alto Adige adiacenti al confine è partito il progetto pilota della riduzione del prezzo del carburante, in analogia con quanto fanno alcune Regioni.

L'elettricità per l'industria

100 consorzi

Sono un centinaio i gruppi d'acquisto della corrente elettrica formati dalle aziende consumatrici.

242 euro

Il prezzo di mille chilowattora nella **Borsa elettrica** in novembre ha superato in alcuni momenti il primato di 242 euro.

2.500 euro

Il primato di prezzo raggiunto per il megawattora in Europa centrale.

I consorzi di consumo

«Sono nati nel '99 per accelerare la liberalizzazione elettrica delle piccole e medie imprese, che allora non potevano ancora accedere al mercato aperto dei chilowattora».

Mercato libero

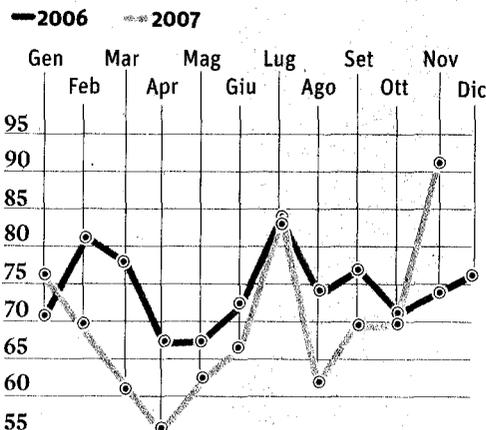
«Con l'apertura graduale del mercato tutti i consumatori possono scegliere il fornitore e lo scenario dei consorzi è cambiato».

Nuovi obiettivi

«I consorzi più attivi sono diventati operatori del mercato elettrico mentre si pensa a un coordinamento tra loro».

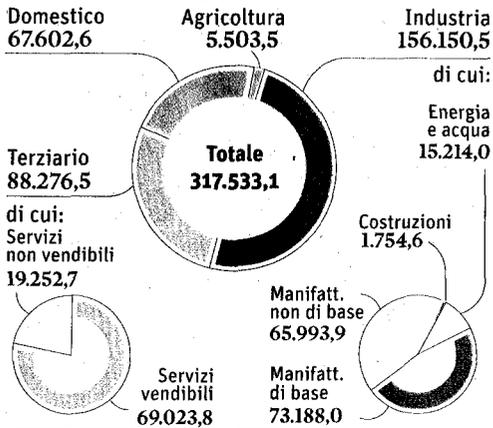
L'IMPENNATA DI NOVEMBRE ALLA BORSA ELETTRICA

Prezzo unico nazionale. Dati in euro/MWh



CONSUMI ENERGIA ELETTRICA

Per settore merceologico. Mln Kwh, anno 2006



IL NUOVO OSSERVATORIO

Allo studio un soggetto confindustriale che coordini le diverse realtà associative e discuta direttamente con l'Authority e il ministero

